



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

Circ. n. 443/XIX Sess.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

12/11/2019 U-ac/7764/2019



Ai Presidenti degli Ordini
degli Ingegneri d'Italia
LORO SEDI

Ai Presidenti delle
Federazioni e/o Consulte
degli Ordini degli
Ingegneri

LORO SEDI

**Oggetto: mozioni parlamentari concernenti iniziative a favore delle libere professioni
– seguito attività su equo compenso**

Caro Presidente,

questo Consiglio Nazionale, anche grazie all'impegno nell'ambito delle attività della Rete Professioni Tecniche, ha promosso in questi anni un costante ed intenso lavoro di sensibilizzazione del legislatore circa le problematiche più sentite dalla categoria, prima fra tutte quella dei compensi e la conseguente urgenza di introdurre nel corpo normativo nazionale misure che ne garantissero l'equità.

Questi sforzi hanno contribuito ad accendere un faro su un mondo, quello delle libere professioni, in passato considerato meno rilevante di altri sia sul profilo sociale che su quello economico e dunque diventano sempre più evidenti le iniziative legislative volte a sottolinearne il valore e le istanze.

A questo proposito, nella seduta d'Aula della Camera dei deputati del 29 ottobre 2019 sono state esaminate e discusse alcune mozioni riguardanti iniziative a favore delle libere professioni, apparse sin da subito composite sotto il profilo quantitativo dei temi trattati, così rappresentando un quadro decisamente eterogeneo del mondo delle libere professioni.

È essenziale premettere che lo strumento della mozione parlamentare consegna al Governo una serie di impegni, qualora votati a maggioranza dalla Camera proponente, che devono essere considerati nelle successive iniziative legislative: si può certamente intuire che, provenendo le richieste di discussione da gruppi parlamentari di opposizione, cui si sono aggiunti anche quelli di maggioranza, l'intenzione sia stata quella di introdurre nel dibattito istituzionale il tema delle libere professioni in seguito alle prime notizie circolate sulla legge di bilancio per il 2020 che hanno suscitato non poche preoccupazioni tra le associazioni di categoria. La Fondazione CNI ha elaborato in proposito un documento analitico che si allega.

Nell'eterogeneità dei temi oggetto delle mozioni, si segnala il consenso bipartisan sugli impegni riguardanti ogni opportuna iniziativa di carattere normativo atta a garantire la diffusa applicazione del principio dell'equo compenso; quelli indirizzati a proseguire il percorso di approfondimento avviato in ordine alla possibilità di revisione dei compensi per

i consulenti tecnici d'ufficio; quelli finalizzati ad adottare iniziative per predisporre un Testo unico sull'abbattimento delle barriere architettoniche e sull'accessibilità, anche d'intesa con la Rete delle Professioni Tecniche e con le rappresentanze interessate del terzo settore; quelli che invitano il Governo ad attuare le disposizioni di cui alla L. 81/2017, c.d. "Jobs Act del lavoro autonomo". Nettamente contrario il Governo, invece, sulle richieste dei parlamentari di introdurre la disapplicazione degli ISA (Indici sintetici di affidabilità), per i quali si prevedono esclusivamente iniziative anche di carattere normativo volte a ridurre l'impatto nell'ambito di una complessiva semplificazione del regime fiscale per i liberi professionisti.

Le mozioni approvate a seguito dell'esame dell'Aula di Montecitorio, dunque, assumono caratteri diversi in base al Gruppo parlamentare proponente.

Il primo atto presentato, quello del Gruppo Fratelli d'Italia, è chiaramente orientato a riportare nel dibattito parlamentare il tema dell'equo compenso, ancora indefinito dopo la prima introduzione nell'ordinamento risalente al 2017.

La mozione del Gruppo Lega, pur rafforzando il supporto politico alla definizione dell'equo compenso chiedendo l'attivazione di un confronto permanente con le professioni ordinistiche, risulta agganciare maggiormente le tematiche di natura fiscale ed in particolare il mantenimento del regime forfettario vigente.

Di tenore più generale ed eterogeneo la mozione approvata del Gruppo Forza Italia, che si caratterizza per un numero elevato di punti in dispositivo, volti, nella gran parte dei casi, a promuovere future iniziative normative su campi specifici con l'obiettivo di giungere a semplificazioni delle procedure burocratiche e fiscali e con lo scopo di valorizzare il ruolo delle libere professioni a supporto della pubblica amministrazione.

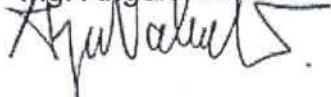
Diversa, invece, l'impostazione della mozione di maggioranza redatta congiuntamente dai Gruppi PD ed Italia Viva. In questo atto prevale l'attenzione al welfare attraverso la promozione di misure a sostegno della famiglia e della parità di genere nell'ambito delle professioni, con una particolare attenzione alle cosiddette professioni non regolamentate. Anche questa mozione, tuttavia, sottolinea l'urgenza di giungere alla definizione dell'equo compenso e, insieme alle proposte di razionalizzazione dei regimi fiscali, introduce un tema non trattato nei precedenti atti, ossia il sostegno anche per via normativa della digitalizzazione, e dunque della modernizzazione delle libere professioni.

Gli esiti generali della iniziativa parlamentare sulle libere professioni sono senz'altro positivi, considerando che gli atti appena analizzati, proponendo impegni molto chiari, rappresentano delle basi solide su cui poggiare le proposte che giungono dal mondo delle professioni regolamentate. I gruppi parlamentari hanno espresso in larga parte esigenze che vengono puntualmente sottoposte all'attenzione dell'interlocutore politico da parte di chi rappresenta le libere professioni come parte sociale, e ciò rafforza sicuramente queste stesse posizioni.

Cordiali saluti.

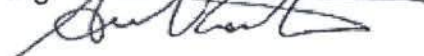
CONSIGLIERE SEGRETARIO

Ing. Angelo Valsecchi



IL PRESIDENTE

Ing. Armando Zambrano



Allegato: analisi mozioni concernenti iniziative a favore delle libere professioni